

moeranza cristiana defraudata dal Mezzogiorno e priva la scuola di Stato, ai miliardi sperperati negli armamenti al servizio dell'imperialismo straniero, ai miliardi che la stampa reazionaria e la RAI-TV investono nelle loro menzogne, contrapponiamo la raccolta di questo miliardo per la causa della verità, della giustizia sociale, del progresso economico e civile a vantaggio dei lavoratori, per la causa della libertà della cultura, della democrazia e della pace.

È un miliardo che conterrà cento e mille volte più del suo valore, perché, alimentando l'azione del Partito comunista, forza principale del movimento operaio e dello schieramento democratico, gioverà ad alimentare l'invigilanza la loro spinta generale.

È un miliardo che, raccolto in mezzo alle masse, nel fervore delle sagre popolari che si terranno in tutta Italia all'insegna dell'Unità così come nel calore delle lotte a cui i lavoratori si accingono per questa estate, nelle assemblee e nei dibattiti che il contenuto e la funzione dell'Unità saranno promossi dal nostro Partito, nel contatto e nel dialogo quotidiani dei comunisti con i cittadini, avrà il significato di una affermazione vastissima di democrazia.

Si impegnino dunque tutte le nostre organizzazioni, tutti i comunisti, in prima fila i giovani comunisti, portando attivamente fra le masse la politica nostra e i nostri ideali, nel lavoro più intenso perché, assieme agli altri obiettivi di propaganda, di proselitismo, di lotta della Campagna per la Stampa 1961, la sottoscrizione del miliardo segni un nuovo importante successo, una nuova brillante prova del prestigio e dell'influenza crescente del Partito. Ai lavoratori, a tutti gli italiani che sentono il peso intollerabile del dominio dei monopoli e della prepotenza clericale, che avvertono la ingiustizia e la odiosità del capitalismo, che aspirano al rinnovamento del Paese, chiediamo di rispondere al nostro appello sapendo che l'appoggio dato al PCI è per ogni cittadino una garanzia di sviluppo democratico, di avanzata della democrazia verso il socialismo.

Il Comitato Centrale del PCI

Oggi ad Ancona Capodimonte la 1ª festa dell'Unità

ANCONA, 10. — Domani domenica, nel pomeriggio, avrà luogo ad Ancona la prima festa regionale dell'Unità, organizzata dai compagni di Capodimonte.

La festa, che si aprirà alle 16 al Largo Regina di Capodimonte, prevede numerose iniziative ricreative fra le quali la corsa podistica «Coppa dell'Unità». Allieteranno la festa cartelli, pannelli, bandiere cucine e buffets. Alle ore 19 parlerà il compagno sen. Pietro Secchia del Comitato centrale del PCI.

Interrogazione comunista sull'operato del prefetto di Livorno

Una interrogazione al ministro dell'Interno è stata presentata dai compagni on. Laura Diaz, Leonello Raffaeli, Enzo Beccastini e Mauro Tognoni per sapere se sia a conoscenza dell'operato del prefetto di Livorno il quale ha annullato una delibera della Giunta del comune di Livorno con cui si decideva di inviare una propria rappresentanza a Washington in occasione della Conferenza mondiale delle città e dei comuni locali, per essere inoltre se il ministro non rilevi nell'atteggiamento del prefetto di Livorno un vero e proprio insulto all'istituto dei poteri locali.

La cura dell'artrite con erbe medicinali

Consultazioni gratuite per mutui e pensionati negli ambulatori di Fitoterapia

Molti giornali e riviste si stanno occupando diffusamente delle cure fitoterapiche a base di erbe medicinali per le malattie artroiche e reumatiche. Presso la Casa di Cura San Raffaele, di Bologna, via Toscana n. 174, tel. 471.874, e presso gli ambulatori di fitoterapia di Roma, via Serpieri n. 9, tel. 878.279, e di Napoli, via Roma n. 228, tel. 394.368, tali cure si praticano da tempo con ottimi risultati anche in casi ribelli ad ogni altra cura.

Va fatto notare inoltre che per andare incontro alle classi meno abbienti ed anche in conseguenza della crescente simile richieste pervenute in questi ultimi tempi, gli ambulatori di fitoterapia praticano consultazioni e visite gra-

Il processo per i fatti dell'8 luglio

Il questore di Catania ordinò di fare fuoco sui dimostranti

La gravissima circostanza è stata confermata ieri davanti al Tribunale da un tenente della Guardia di Finanza che comandava un plotone durante la repressione

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 10. — Anche a Catania, per l'8 luglio dello scorso anno, poliziotti e carabinieri avevano avuto disposizione di usare le armi da fuoco contro i protagonisti della lotta anti-tambrana. L'ordine fu dato dalla questura ancor prima che lo scopero avesse inizio e fu confermato poi, a voce, dal questore. I tragici momenti di quel giorno — che culminarono nell'uccisione del giovane compagno Salvatore Novembre — sono stati rievocati stamane nella seconda udienza del processo contro i 43 cittadini trascinati in Tribunale per aver preso parte alle grandi manifestazioni dell'estate.

Stamane sono stati interrogati ben 23 testi a carico, agenti di P. S., guardie di finanza e vigili urbani. Proprio da costoro sono venute le gravi ammissioni ed i particolari sulla preannunziata repressione dell'8 luglio, sull'uso reiterato delle armi da fuoco, sull'uccisione del giovane Novembre, sulle intimidazioni e le violenze di cui furono fatti oggetto, insieme ai lavoratori, anche i dirigenti popolari ed i parlamentari che erano intervenuti per cercare di impedire che continuassero le violenze.

Come è noto tra gli imputati a piede libero figurano una dirigente dell'UDI, una della FGCI e il deputato comunista on. Di Bella. E poi, come al solito ormai, ben po-

chi tra i verbalizzanti che hanno deposto, sono stati in grado di ricordare dove e perché avevano arrestato e fermato gli attuali imputati (24 dei quali sono rinchiusi in carcere da quasi un anno) e «non ricordo» sono più o meno a rotazione continua, ed un poliziotto è persino arrivato a giustificare la sua perdita di memoria con l'ulcera che lo affligge da qualche tempo.

A confermare la gravità delle direttive impartite dal governo dell'epoca è giustamente ripreso dalla questura catanese, è stato il tenente della guardia di finanza Gatto, che prese parte, al comando di un plotone, alle repressioni del pomeriggio dell'8 luglio.

GATTO: Ebbi dal questore

Battiglione in persona l'ordine di sparare contro la folla dei dimostranti vicino alla Camera del lavoro. Per sicurezza (?) i colpi furono esplosi in direzione di un muro davanti al quale non si trovava alcuno. Nessuno, infatti, riportò ferite.

VOCE (dal banco degli avvocati)... Ma a Piazza Stesicoro un uomo è stato ucciso?

Subito dopo è salito sul pretorio il capo della Squadra Mobile Aiello che, con la sua testimonianza, ha completato il quadro dei «preparativi» della polizia.

AIELLO: Tutte le forze di polizia, dei carabinieri e delle guardie di finanza erano state poste «in stato di allarme» attraverso ordinanza del questore. Si prevedevano infatti episodi di violenza e si intendeva «disporre sul numero quasi scottante».

Momenti di massima tensione, soprattutto tra i teste e i difensori e tra questi ultimi ed il P. M., sono stati determinati dall'interrogatorio del tenente di P. S. Verde, il quale, evidentemente, ha creduto di potersi servire del Tribunale per tenere un rapporto sull'arte della guerra e la tecnica della repressione. Il Verde ha minuziosamente illustrato la tattica adottata dalla polizia per «espugnare» un terrapieno che sorgeva lo scorso anno in Piazza Stesicoro, e dietro al quale un gruppo di lavoratori aveva trovato riparo. Tra questi era Salvatore Novembre, che fu ucciso con un colpo di fucile.

VERDE: Poiché i dimostranti non accennavano ad abbandonare le loro posizioni ed anzi continuavano ad insultare, ordinai ai miei uomini di cominciare a sparare in aria e per terra.

App. MARANGOLO: E

Novembre fu ucciso...

VERDE (con voce irritata): No, ancora non siamo giunti a questo punto.

Dalla folla che era sul terrapieno, ad un tratto cominciarono a partire alcuni colpi di arma da fuoco, certo di calibro 6.35. L'affermazione desta grande scalpore nella

P.M. (ad alta voce): A ver-

bale, a verbole!

VOCI (dagli avvocati): Ma è assurdo! Come si possono fare certe affermazioni giur-

La circostanza, riferita dal poliziotto, che non trova alcun riscontro obiettivo e non è confermata da nessuno degli altri testi d'accusa, è oggetto di aspri commenti in aula. Appare evidente il tentativo dell'ufficiale di giustificare così il reiterato uso di colpi di arma da fuoco, e dei mitra da parte della polizia e dei carabinieri.

App. ALEO: Lei che ha un ricordo tanto preciso di questi misteriosi colpi d'arma da fuoco esplosi dai lavoratori — colpi che non hanno raggiunto nessuno — ricorda per caso se con i suoi uomini ha sparato in direzione del terrapieno?

VERDE (testando confuso): No, non posso ricordare... So soltanto che ad un tratto, mentre gli agenti sparavano, vidi un ragazzo, poi identificato, per il Novembre, caduto a terra ferito, ai piedi del terrapieno. Lo feci portare al riparo da due uomini e capii subito che ne aveva ancora per poco. Morì infatti mentre, con una macchina di passaggio, lo si accompagnava all'ospedale.

Varrà a questo punto ricordare che nella sentenza di rinvio a giudizio del 43 i cittadini imputati, sentenza che contiene gli inaccettabili giudizi sulla lotta antifascista dell'estate che abbiamo riferito ieri, il Sostituto Procuratore della Repubblica Capitani decise il non luogo a procedere contro gli assassini di Salvatore Novembre ed altri, e non fu loro dato alcun verdetto, nonché sul consumo di carburante controllato durante la gara: su richiesta fornita, in qualsiasi momento, la posizione aggiornata di ciascun pilota risultò a domanda relative alle precedenti edizioni della «24 ore».

Se tutti questi calcoli fossero eseguiti a mano richiederebbero naturalmente l'intervento di molte persone e i risultati potrebbero essere errati, suscitando soltanto paranoie o, dopo la conclusione della gara, la velocità operativa del calcolatore adottato quest'anno, i giornalisti e gli stessi concorrenti potranno invece ottenere con la massima tempestività non solo i risultati finali, ma anche i dati riguardanti le varie fasi della corsa, le classifiche parziali ed il comportamento delle macchine in gara.

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO ALICATA

Il Piano della scuola e l'Adesspi

Il compagno Mario Alicata, ci ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

A seguito di un incontro tra il Comitato centrale dell'ADESSPI e parlamentari socialisti, comunisti e repubblicani, è stata ribadita la decisa opposizione al cosiddetto «piano decennale» ed è stato sottolineato come «l'unica soluzione possibile» della crisi scolastica può essere «solo un vero e proprio piano organico di riforme sostanziali della scuola dello Stato, accompagnate dai relativi finanziamenti».

La decisione di proseguire, con intransigenza e con la necessaria chiarezza di obiettivi — che ci trovano concordi — la lotta contro la politica scolastica dei clericali e per una effettiva riforma democratica della scuola, ci pare però in contraddizione con la proposta avanzata dalla stessa ADESSPI ai parlamentari di chiedere uno «stralcio» del Piano decennale in tutte le parti relative alla scuola dello Stato.

Noi comprendiamo tutte le ragioni che possono aver indotto l'ADESSPI ad avanzare questa proposta. Da due anni ogni iniziativa parlamentare per la riforma democratica della scuola è paralizzata dalla pervicace volontà dei clericali di attuare il loro disegno di finanziamento alla scuola confessionale e dei monopoli. D'altro canto il governo dei «convergenti», a causa dei dissensi ormai noti, si rivela incapace di dare una qualsiasi soluzione alla crisi della scuola. Tutto ciò unita drammaticamente con l'urgente delle soluzioni da dare ai mille problemi aperti. Ma è proprio in questa situazione che noi pensiamo che non sia utile distrarre il vasto movimento di opinione pubblica in atto nel Paese dai reali obiettivi che la stessa ADESSPI ha posto alla base della sua azione.

Infatti, chiedere oggi uno «stralcio» del cosiddetto «piano decennale» significa rinviare ancora una volta le scelte fondamentali che stanno di fronte al governo non solo per la questione del rapporto scuola di Stato-scuola privata, ma per tutte le questioni riguardanti gli indirizzi della politica scolastica nazionale.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

Si verrebbe così ad eludere la sostanza del problema della scuola, che è quella, appunto come dice anche l'ADESSPI, del ritiro di questo piano e la presentazione di un nuovo piano finanziario che derivi da una chiara linea e da un preciso programma di riforma democratica. Questa è «l'unica soluzione» non solo possibile, ma necessaria se si vuole che la scuola italiana risolva la sua crisi. Ogni altra soluzione non farà che aggravare le ragioni di questa crisi, favorendo la politica dei clericali e dei monopoli.

è una donna di classe...



preferisce
SELECT
l'aperitivo moderatamente alcoolico.

IX FIERA DI ROMA

OGGI, DOMENICA 11 GIUGNO CHIUSURA

Per recarsi alla FIERA: Linea speciale R da piazzale Flaminio - linea diretta 93 da Termini - linee 91 e 92 da piazza Venezia - linee 93 barriera e 93 crociato da Termini - linee 94 dal Pantheon - Metropolitana (Garbatella)

Le emorroidi

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

NUOVO ENDOCRINE

SAVELLI

DAVID STROM

EMORROIDI e VENE VARICOSE

VIA COLA DI RIENZO N. 152

SAVELLI

DAVID STROM

EMORROIDI e VENE VARICOSE

VIA COLA DI RIENZO N. 152

SAVELLI

DAVID STROM